



**Inceneritore di
Biomasse: NO
Perché?**

Cos'è? La centrale elettrica a biomasse è un impianto industriale da alimentare bruciando a ciclo continuo e per tutto l'anno residui vegetali del taglio dei boschi e dell'agricoltura in genere. Senza giri di parole, un inceneritore.

A cosa serve l'impianto? Un'azienda privata ha presentato domanda per realizzare una centrale elettrica a biomasse in via delle Persie a Pieve di Sinalunga, che serve per produrre e vendere corrente elettrica all'Enel, con esclusivo beneficio per i guadagni aziendali e senza alcun vantaggio evidente per la comunità. Può la creazione di qualche posto di lavoro giustificare l'impatto ambientale che un simile impianto potrà avere per Sinalunga? Quasi certamente una ciminiera da cui fuoriesce costantemente fumo non potrà agevolare il futuro sviluppo commerciale, turistico ed edilizio del nostro territorio.

L'ubicazione? Ci dicono che il luogo dove sorgerà l'impianto sia idoneo. Sapendo che le polveri non trattenute dai filtri si spargeranno anche per alcuni chilometri, posizionare un impianto del genere a meno di un chilometro dal centro abitato e in piena zona alluvionale ci sembra una scelta quanto meno discutibile. Peraltro la strada di Via delle Persie non è certo idonea al transito di decine di camion che dovranno scaricare materiali e caricare quintali di ceneri da smaltire in discarica. A proposito, in quale discarica?

Rischi per la salute? Senza addentrarci in dati tecnici sulla pericolosità dei fumi della combustione immessi nell'aria, che ricadrebbero anche per chilometri nelle zone circostanti, le polveri sottili prodotte e l'emissione di centinaia di tonnellate di CO₂ non possono non avere conseguenze. Neppure i filtri applicati, i controlli di legge o un eventuale spostamento della centrale un po' più lontano dall'ubicazione oggi proposta, potrebbero garantire la salute pubblica. La qualità dell'aria non sarà più la stessa, considerata la "cappa" che normalmente ristagna nella zona della Pieve.

Dopo il cattivo odore ora il fumo? Sinalunga ha già dato! Finalmente dopo anni si va verso la chiusura della discarica pubblica delle Macchiaie. Oggi ci propongono un impianto esclusivamente privato, che smaltirà scarti ancora più vicino al centro abitato. Prima abbiamo abusato della risorsa del suolo per esigenze di pubblica utilità. Ora verrà sfruttata la risorsa dell'aria per interessi esclusivamente privati. Il vero nodo non è l'uso della biomassa, ma l'uso del bene pubblico aria per produrre corrente elettrica e venderla per trarne profitto.

Le leggi? Secondo recenti leggi nazionali e regionali, impianti di questo tipo possono essere realizzati presentando una semplice domanda al Comune. La legge è nata per favorire le aziende agricole nello smaltimento di scarti vegetali normalmente autoprodotti nell'attività agricola e forestale, concedendo contributi e incentivi per la realizzazione delle centrali a biomasse. Riteniamo che lo spirito della legge sia stato tradito: in questo caso prima si realizza l'impianto e poi si cerca il materiale da bruciare.

E la politica cosa fa? Occorre uscire dalla mera lotta politica interna tra contrari e favorevoli. La Minoranza sembra quasi contenta del problema e lo usa come pretesto per attaccare l'Amministrazione Comunale, dimenticandosi che la recente liberalizzazione di questo tipo di centrali elettriche è un regalo dell'attuale governo di centrodestra. Il Sindaco si è dichiarato contrario all'iniziativa ed ha proposto un regolamento comunale che però non cambia la situazione, dichiarandosi impotente con gli strumenti attualmente a disposizione. L'Amministrazione e la Maggioranza promuovono invece convegni e scrivono sui giornali tentando di convincere la popolazione che l'inceneritore è una buona cosa per Sinalunga, promettendo un monitoraggio delle conseguenze ed affermando che non ci saranno rischi per la salute, neanche fossero dei tecnici ambientali. I partiti, che hanno responsabilità amministrative, sembra evitino di affrontare a dovere il problema. Di recente, la Maggioranza ha proposto

un'iniziativa di legge popolare da presentare al Consiglio Regionale Toscano, per meglio regolamentare la costruzione di impianti come quello previsto a Sinalunga, ma come sappiamo gli iter sono lunghi e sicuramente non aiuteranno il nostro territorio a far fronte al problema attuale.

Cosa fanno i nostri vicini? Il Comune di Lucignano ha approvato una variante al piano strutturale ed al regolamento urbanistico, nella quale si limita molto la portata delle centrali a biomasse, dimezzando la potenza massima ammissibile per questo tipo di impianto, finalizzando l'uso della corrente prodotta all'autoconsumo ed obbligando, per l'allestimento di un eventuale impianto, l'utilizzo di costruzioni già esistenti nell'azienda agricola. In questo modo si tutela il territorio da un utilizzo sregolato.

Uscire dall'equivoco "verde"? L'inceneritore di vegetali, battezzato centrale a biomasse per l'uso di risorsa verde, non può essere considerato un impianto ecologico nel senso che alcuni vorrebbero farci credere: pur partendo da combustibile verde, ovvero vegetale, questo viene bruciato lasciando residui di colore grigio-nero come fumo e ceneri. Di biologico tale impianto non ha nulla, come invece potrebbe averne un impianto di compostaggio per produrre terriccio vegetale. Un po' come la benzina verde: una volta assegnatole quel nome a scopo pubblicitario, non è certo diventata buona da bere! Le centrali a biomasse, sicuramente migliori di quelle a carbone o a petrolio, non sono prive di conseguenze per l'aria e per il territorio. Al contrario, le centrali solari o le pale per il vento non hanno emissioni né residui, perché sfruttano elementi naturali ed inesauribili senza l'utilizzo di bruciatori. Inoltre la definizione di "biomasse" è stabilita da un decreto ministeriale che può essere cambiato in qualsiasi momento. In questo modo il concetto di biomassa diventa davvero incerto. E se un giorno la spazzatura diventasse biomassa?

Cosa affermiamo noi? Senza dilungarci oltre sulla pericolosità degli inceneritori, qualunque cosa essi brucino, definiamo questo tipo di impianto quantomeno INOPPORTUNO PER SINALUNGA.

Cosa proponiamo? Chiediamo a tutti i cittadini di prendere coscienza del problema ad attivarsi per alzare il livello della discussione in tutto il nostro comune e nei paesi confinanti, parlarne nelle Associazioni di cui facciamo parte, discuterne nei Partiti ai quali si è iscritti, far presente il nostro pensiero agli amministratori e politici che ci rappresentano. Un moto civile e compatto dovrà essere la base su cui le autorità competenti in materia facciano leva per dare parere negativo alla realizzazione di questo impianto.

Perché Don Chisciotte si interessa a questa tematica? L'Associazione Don Chisciotte nasce con l'intento di promuovere una cultura fondata sulla partecipazione, sulla trasparenza ed etica nella gestione della cosa pubblica a partire dalle tematiche locali, attraverso un dialogo che sia più ampio possibile ed il più vicino alle persone. In quest'ottica, la difesa del territorio ed il suo sfruttamento equo e sostenibile rientrano a pieno titolo tra le nostre priorità. Per questo motivo ci sentiamo oggi obbligati a sensibilizzare la popolazione su questa importante tematica che coinvolge Sinalunga e tutta la Valdichiana.